ANATOLE FRANCE E FIRENZE

Resoconto dell'incontro presso l'Istituto Francese di Firenze

Organizzato dall'Associazione degli Amici dell'Istituto in sinergia con l'Università di Firenze, Cattedra di Letteratura Francese, e con l'Istituto stesso, l'incontro si è concentrato sul romanzo del 1894 che lo scrittore dedica a Firenze: *Le lys rouge*, il cui titolo cita, appunto, il giglio rosso emblema della città dal medioevo. Si è svolto nella Sala delle Conferenze, del Teatro, del Cinema e della Musica intitolata a Romain Rolland, e situata al primo piano del quattrocentesco Palazzo Lenzi, sede dal 1910 dell'Istituto Francese.

L'ospite d'onore è stato Guillaume Métayer, specialista del France, a cui ha dedicato vari suoi lavori tra i quali, nel 2024, primo centenario della morte di Anatole, l'importante Prefazione a *Les dieux ont soif*, volume edito da Calman-Lévy, dove si cerca di chiarire il paradosso di un autore, Accademico di Francia nel 1896 e Premio Nobel nel 1921, divenuto poi 'invisibile'[1]. Nel corso del Novecento, Firenze, e in particolare l'Istituto Francese, non l'hanno però dimenticato.

Nel 1955, un busto dello scrittore scolpito da Bourdelle viene posto sulla collina di San Miniato di fronte a Fiesole in un contesto architettonico e paesaggistico del quale l'Anatole France del *Lys rouge* ci ha consegnato una nuova visione che, nel contesto dell'incontro, si è tentato di esplicitare riferendo questo nuovo modo di guardare Firenze alla Sindrome di Anatole France, variazione di quella stendhaliana (Rousson, Lombardi) o alla nozione di atmosfera (Gallina).



Veduta di Firenze dal Belvedere di Fiesole sotto il Convento di San Francesco

[1] Di G. Métayer segnaliamo anche *Anatole France et le nationalisme littéraire. Scepticisme et tradition*. Contiene, oltre a una breve presentazione dell'opera, una rassegna stampa utile per studenti, insegnanti e ricercatori.

Nell'incontro del 25 maggio 2026, si va quindi dalla 'fortuna' del France come *passeur* di una politica culturale filo-italiana/fiorentina con il suo *Lys rouge*, alla promozione di Firenze come meta di viaggi 'liberatori', all'analisi dei temi e della scrittura renaniani in questo romanzo in cui l'Arte diviene strumento di riflessione tra eros e thanatos.

Nel racconto, l'eternità della Bellezza estetica/mistico-erotica si incontra con l'eternità della Morte: la memoria dei Sepolcri foscoliani, il Cimitero degli Inglesi - sfondo della storia di amore e di sesso tra i protagonisti Thérèse e Jacques -, i Fratelli della Misericordia che appaiono sul Lungarno, allo sguardo dei due amanti, trasportando i morti nell'oscurità, a passo di corsa secondo la consuetudine: *Terre des morts* - da leggersi come Firenze - era il primo titolo del romanzo (Landi, Lombardi, Gallina).



La famiglia Denis-Chausson sulla terrazza della loro residenza fiesolana. Dipinto di Maurice Denis per noi evocatore della terrazza della villa il Palmerino di Miss Bell nel romanzo Le lys rouge

Nel 1993, Londeix, che era stato professore all'IFF, aveva già evidenziato il contributo che lo scrittore, citato e amato da Freud e Ferenczi, fornisce alla psicoanalisi. Gallina tenta una interpretazione lacaniana dell'episodio della spilla a forma di giglio fiorentino, dono dell'amante, con la quale Thérèse, che l'indossa all'Opéra, una volta di ritorno a Parigi, si ferisce simbolicamente versando il suo sangue, rosso come il giglio della città dell'amore, del sesso e della morte. Il romanzo, sottolinea Gallina, che cita il France, si connota come il sogno di un sogno. Sulle variazioni dei colori, tra cui quello rosso, e dei loro valori simbolici nel romanzo, Métayer ha concentrato il suo intervento.



M. Denis, Vista delle colline da Fiesole verso la 'conca' fiorentina (1907).

> *Per gli insegnanti presenti all'incontro, sono risultati particolarmente interessanti a uso didattico i riferimenti a un certo baudelairismo e proustismo del France che Gabriele Gallina ci consegna nel suo* résumé *qui pubblicato.*

Per le Sezioni turistiche delle Scuole medie di Secondo grado, in particolare, il romanzo del France permette, infine, di ri-costruire un percorso di visita nella Firenze (e nei suoi dintorni) della fine dell'Ottocento secondo un metodo di studio caratterizzato dall'attenzione rivolta dallo studente-lettore-interprete-critico alla 'geografia' e alla 'topografia' della Letteratura (Dionisotti).